

*Si sta come / d'autunno  
sugli alberi / le foglie.*

*Giuseppe Ungaretti, 1918*

 **FEDERICO RUI**  
ARTE CONTEMPORANEA  
Spazio Crocevia \_ via Appiani, 1 \_ I-20121 Milano

# IL CANTO DEGLI ALBERI

dal 12 maggio al 12 giugno 2010

Federico Rui  
Arte Contemporanea  
Spazio Crocevia  
via Appiani, 1 I-20121 Milano  
t. +39 392 49 28 569  
t. +39 339 78 97 989

[www.federicorui.com](http://www.federicorui.com)

Testi di

H.Hesse, B.Pasternak, H.D.Thoreau, A.J.Kilmer, F.Pessoa,  
R.M.Rilke, W.B.Yeats, R.Alberti, F.G.Lorca, L.Pirandello,  
W.Blake

Progetto grafico  
Marico Factory

Pubbliche relazioni  
Tiziana Pampari Antonioni

Si ringrazia  
Fondazione Crocevia, Milano



**GIUSEPPE RIVADOSSI**  
Architettura del legno, opere per l'abitare dell'uomo

**?=!** maricofactory

**UN.LIMITED**  
DESIGN FURNITURE

KODAK 400TMY



5



## IL CANTO DEGLI ALBERI

### *RICOGNIZIONE*

*Al limite dell'orizzonte impallidisce/ Una sola crepuscolare betulla / Dove fugge la misura angolare / Dal cuore all'anima alla ragione.*

*L'azzurro galoppo dei ricordi lontani / Traversa i lilla degli occhi. / E i cannoni dell'indolenza / I miei sogni sparano verso i cieli.*

GUILLAUME APOLLINAIRE, 1915

Ogni mostra nasce da un'idea e si sviluppa attraverso un progetto. Ho tentato diverse volte di descrivere il perchè di una scelta, ma raramente si riesce a centrare appieno le vere intenzioni. Quando ho iniziato a raccogliere brani e poesie sugli alberi, l'ho fatto pensando a una duplice visione: da una parte il possibile paragone tra la vita dell'uomo e quella di un albero, sia in forma individuale che in forma collettiva (città/bosco), dall'altra il pensiero del percorso all'interno di un bosco come percorso dell'uomo alla ricerca di se stesso.

Cercando appunto questi testi, che avrei abbinato a opere di artisti contemporanei, mi sono imbattuto in uno scritto di Hermann Hesse che descrive in modo esemplare quanto avevo in mente e il significato della mostra:



*pagina precedente:*

Enrico Savi, *Wood*, 2008, stampa fotografica, ed.1/3 cm 50x70

*pagina successiva sinistra:*

Elisabetta Vignato, *Senza Titolo*, 2010

olio su tela, cm 40x40

*pagina successiva destra:*

Pierpaolo Maggini, *Bosco*, 2010

tecnica mista su tavola, cm 15x10

Andrea Mariconti

*Foret primaire*, 2010

olio e cenere su tela, cm 80x80

“Gli alberi sono sempre stati per me i più persuasivi predicatori. Io li adoro quando stanno in popolazioni e famiglie, nei boschi e nei boschetti. E ancora di più li adoro quando stanno isolati. Sono come uomini solitari. Non come eremiti che se la sono svignata per qualche debolezza, ma come grandi uomini soli, come Beethoven e Nietzsche.

Tra le loro fronde stormisce il vento, le loro radici riposano nell'infinito; ma essi non vi si smarriscono, bensì mirano, con tutte le loro forze vitali, a un'unica cosa: realizzare la legge che in loro stessi è insita, costruire la propria forma, rappresentare se stessi. Nulla è più sacro, nulla è più esemplare di un albero bello e robusto. Quando un albero è stato segato ed espone al sole la sua nuda ferita mortale, dalla chiara

sezione del suo tronco e lapide funebre si può leggere tutta la sua storia: negli anelli corrispondenti agli anni e nelle escrescenze stanno fedelmente scritti tutta la lotta, tutta la sofferenza, tutti i malanni, tutta la felicità e la prosperità, anni stentati e anni rigogliosi, assalti sostenuti, tempeste superate. E ogni contadinello sa che il legno più duro e prezioso ha gli anelli più stretti, che sulla cima delle montagne, nel pericolo incessante, crescono i tronchi più indistruttibili, più robusti, più perfetti.

Gli alberi sono santuari. Chi sa parlare con loro, chi sa ascoltarli, conosce la verità. Essi non predicano dottrine o ricette, predicano, incuranti del singolo, la legge primordiale della vita. Un albero dice: in me è nascosto un seme, una scintilla, un'idea, io sono vita della vita perenne. Unico è l'espe-



rimento e il disegno che l'eterna madre con me ha tentato, unica è la mia forma e la venatura della mia epidermide, unica la più piccola screziatura di foglie delle mie fronde e la più piccola cicatrice della mia corteccia. Il mio compito è - nella spiccata unicità - dare forma ed evidenza all'eterno. Un albero dice: la mia forza è la fiducia. Io non so niente dei miei padri, non so niente degli innumerevoli figli che ogni anno nascono in me. Vivo fino al termine il segreto del mio seme, non mi preoccupo d'altro. Confido che Dio è in me. Confido che il mio compito è sacro. Di questa fiducia vivo. Quando siamo tristi, e non possiamo più sopportare la vita, un albero può dirci: sta calmo! Sta calmo! guardami! Vivere non è facile, vivere non è difficile. Questi sono pensieri puerili. Lascia parlare

Dio in te e questi pensieri taceranno. Tu sei angosciato perché il tuo cammino ti porta via dalla madre e dalla casa. Ma ogni passo e ogni giorno ti portano nuovamente incontro alla madre. La tua casa non è in questo o quel posto. La tua casa è dentro di te o in nessun luogo. (...)

Chi ha imparato ad ascoltare gli alberi non brama più di essere un albero. Brama di essere quello che è. Questa è la propria casa. Questa è la felicità."

*Hermann Hesse, 1919*

Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere il verdeggiare  
della valle, per vedere se la vite metteva germogli, se fiorivano i  
melograni. (...)

da *Il Cantico di Salomone*, o *il Cantico dei Cantici* (VI - III a.C.)



Claudio Bonichi  
Melagrana spaccata, 2009  
olio su tela, cm 30x70



Claudio Bonichi  
Cenere e uva, 2009  
olio su tela, cm 35x50



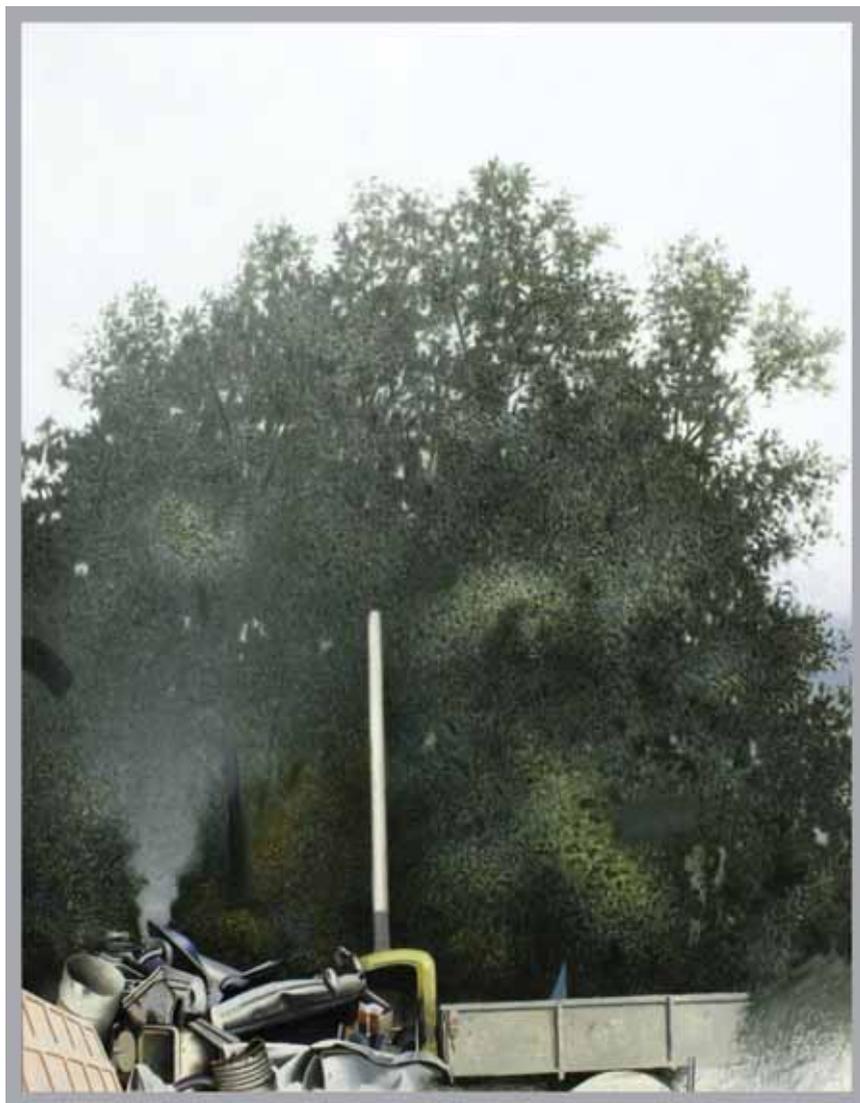
Claudio Bonichi  
Uva e melagrana, 2009  
olio su tavola, cm 50x60

All'improvviso, strisciando sul ramo di un albero disseccato, il serpente gli sibilò nell'orecchio: "La pietra ti trasforma in quello che vuoi. Presto, dille il tuo desiderio, prima che sia troppo tardi!".

Pictor si spaventò e temette di vedere svanire la sua fortuna. Rapido disse la parola e si trasformò in un albero. Giacché più di una volta aveva desiderato essere albero, perché gli alberi gli apparivano così pieni di pace, di forza e di dignità.

Pictor divenne albero. Penetrò con le radici nella terra, si allungò verso l'alto, foglie e rami germogliarono dalle sue membra. Era molto contento. Con fibre assetate succhiò nelle fresche profondità della terra e con le sue foglie sventolò alto nell'azzurro. Insetti abitavano nella sua scorza, ai suoi piedi abitavano il porcospino e il coniglio, tra i suoi rami gli uccelli.

*Hermann Hesse, 1922*



Gianfranco Ferroni  
Albero e rottami, 1973  
olio su tela, cm 115x90



Andai nei boschi per vivere con saggezza, vivere con profondità e succhiare tutto il midollo della vita, per sbaragliare tutto ciò che non era vita e non scoprire, in punto di morte, che non ero vissuto.

*Henry David Thoreau, 1845/1847*



Pierpaolo Maggini  
Bosco, 2010  
tecnica mista su tela, cm 100x130



Pierpaolo Maggini  
Bosco, 2009  
tecnica mista su tavola, cm 10x15



Alberi!  
Foste frecce  
cadute dall'azzurro?  
quali terribili guerrieri vi scagliarono?  
Furono forse le stelle?  
Le vostre musiche vengono dall'anima degli uccelli,  
dagli occhi di Dio,  
dalla passione perfetta.  
Alberi!  
Comprenderanno le vostre rozze radici  
il mio cuore da sotto la terra?

*Federico Garcia Lorca, 1919*



Graziella Marchi  
Andiamo in montagna, 2004  
acrilico su tela, cm 120x100



Graziella Marchi  
Al mare al mare, 2003  
acrilico su tela, cm 120x100

Ha messo chiome il bosco d'autunno.  
Vi dominano buio, sogno e quiete.  
nè scoiattoli, nè civette o picchi  
lo destano dal sogno.  
E il sole pei sentieri dell'autunno  
entrando dentro quando cala il giorno  
si guarda intorno bieco con timore  
cercando in esso trappole nascoste.

*Boris Pasternak*



Andrea Mariconti  
foret primaire, 2009  
olio e cenere su tela, cm 100x100





Credo che non vedrò mai una poesia bella come un albero.  
Ma le poesie le fanno gli sciocchi come me.  
Un albero lo può fare solamente Dio

*Alfred Joyce Kilmer, da Trees and Other Poems, 1914*



Carlo Mattioli  
Casa in collina, 1978  
tempera su carta, cm 35x44

Un ramo d'albero,  
Se pensasse, mai potrebbe  
Costruire santi o angeli...  
Potrebbe credere che il Sole  
E' Dio, e che la tempesta  
E' una quantità di gente  
Adirata sopra di noi...  
Ah, come i più semplici degli uomini  
Sono malati e confusi e stupidi  
Di fronte alla chiara semplicità  
E salute di esistere  
Degli alberi e delle piante!

*Fernando Pessoa, 1915*





Marco Mazzoni  
Malleus maleficarum, 2010  
matite colorate su carta, cm 40x30



Marco Mazzoni  
Datura, 2010  
matite colorate su carta, cm 40x30

E so d'un albero nato, non si sa come, in un angusto sudicio cortile presso una brutta via affollata di vecchie case. Quel povero albero s'era levato dritto dritto sul magro stelo cinereo, con evidente sforzo, con evidente pena, quasi angosciato nel desiderio di vedere il sole e l'aria libera dalla paura di non avere in sé tanto rigoglio da arrivare oltre i tetti delle case che lo circondavano. E finalmente c'era arrivato!

Come brillavan felici le frondi della cima, e quanta invidia destavano in quelle che stavan giù senz'aria, senza sole! Anche nella morte, nello staccarsi dai rami in autunno, le foglie di lassù eran più felici: volavan via col vento in alto, cadevan su i tetti, vedevano il cielo ancora; mentre le povere foglie basse morivan nel fango della via, calpestate. In tutte le stagioni, all'ora del tramonto, quell'albero si popolava d'una miriade di passeri, che pareva vi si dessero convegno da tutti i tetti della città. Più d'ali che di foglie palpitavano allora quei rami; pareva che ogni foglia avesse voce, che tutto l'albero cantasse fremebondo.

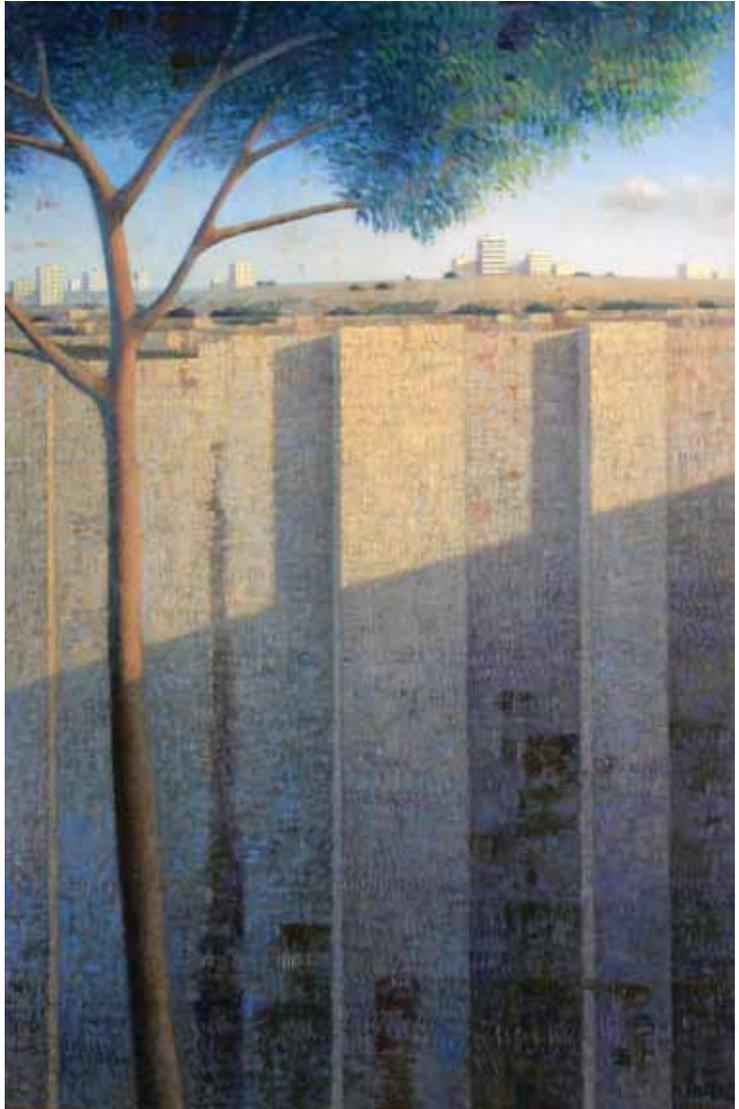
Dalle finestre delle case i bambini assistevano, sorridendo storditi, a quel passerajo fitto, continuo, assordante. Talvolta, un vecchietto si affacciava a una finestra e batteva due volte le mani: allora, d'un tratto, come per incanto, tutto l'albero taceva, esanime. Di lì a poco però, lo sbaldore ricominciava: ogni passero tornava a inebriarsi del proprio gridío e di quello degli altri e il concerto diveniva man mano più fitto, più assordante di prima.

Ora avvenne che il proprietario della casa, entro al cui cortile l'albero era cresciuto, un bel giorno pensò di alzar tutto in giro le mura per fabbricare un altro piano. E allora l'albero che con tanto stento s'era guadagnata la libertà del sole, dell'aria aperta, piegò avvilito la cima, si curvò sul tronco.

- Sú! sú! - pareva gli gridassero dalle grondaje i passeri che abitavan su quel tetto, e spiccavano il volo per incitarlo più davvicino a rizzarsi: - Sú! sú! - E forse anche loro ripetevano al vecchio albero quelle solite frasi, quegli inutili consigli, quei vani ammonimenti che soglion darsi ai caduti, agli sconsolati: - Fatti coraggio! non bisogna avvilirsi! raccogli le forze! rialzati!

Ma il vecchio albero non aveva ormai più forza di rigoglio: aveva stentato tanto per arrivare fin lassù, a quell'altezza: più sú, ormai, non poteva più andare. Meglio morire.

Ancora sul tramonto si raccoglievan su lui a mille a mille i passeri a far sbaldore. Ma non più l'albero pareva cantasse tutto. I passeri vivevano: l'albero era morto, piegato su sé stesso. E invano quelli col loro gridío tentavano di richiamarlo in vita.



Giuseppe Modica  
L'albero nella cava, 2001  
olio su tavola, cm 120x80

Gridai, mentre la luna agli uccelli mormorava:  
"Il chiurlo urla e la pavoncella chiama quando vogliono, ho sete  
delle vostre pietose parole gaie e tenere, perchè le strade  
non hanno fine, e non c'è luogo adatto alla mia mente".  
La luna pallida color miele giaceva bassa sopra il colle in sonno,  
e io mi addormentai sopra l'Etchge solitario dei ruscelli.  
Nessun ramo è inaridito dal vento invernale;  
i rami sono inariditi perchè ho narrato loro i miei sogni.  
Io conosco i sentieri di foglie che le streghe seguono,  
quando vengono con le corone di perle e coi fusi di lana,  
e col loro segreto sorriso dalla profondità del lago;  
conosco il luogo in cui galleggia una luna offuscata,  
dove le fate tessono e stessono le loro danze quando la luce diviene fredda  
sulle radure dell'isola, posando i piedi ove splende la pallida schiuma.  
Nessun ramo è inaridito dal vento invernale;  
i rami sono inariditi perchè ho narrato loro i miei sogni.  
Conosco il paese assonnato, là dove i cigni volano in tondo  
coppia a coppia legati con catene d'oro, e mentre volano cantano.  
Un re e una regina qui vanno vagando, e il suono di quel canto  
li ha resi così disperati e felici, così sordi e ciechi  
per la saggezza, che vagheranno qui sino alla fine del tempo;  
lo so, e così pure pavoncella e chiurlo sull'Etchge dei ruscelli.  
Nessun ramo è inaridito dal vento invernale;  
i rami sono inariditi perchè ho narrato loro i miei sogni.

*W.B. Yeats - il disseccarsi dei Rami*





Federica Perazzoli  
Senza titolo, 2010  
acrilico su tela, cm 150x100



Federica Perazzoli  
Senza titolo, 2010  
acrilico su tela, cm 160x115

Temevo che la furia del mio vento  
rovinasse tutti i germogli belli & veri,  
e il mio sole e' brillato & brillato,  
ed il mio vento non ha mai soffiato.

Ma un germoglio bello o vero  
non fu trovato su nessun albero,  
perché tutti i germogli crebbero e crebbero  
senza frutti, falsi, anche se belli da vedere.

*William Blake, 1793*



Tullio Pericoli  
Scena, 2000  
tecnica mista su carta, cm 39x47,5

Han sradicato un albero. Ancora stamani  
il vento, il sole, gli uccelli  
l'accarezzavano benignamente. Era  
felice e giovane, candido ed eretto,  
con una chiara vocazione di cielo  
e un alto futuro di stelle.  
Stasera giace come un bimbo  
esiliato dalla sua culla, spezzate  
le tenere gambe, affondato  
il capo, sparso per terra e triste,  
disfatto di foglie  
e in pianto ancora verde, in pianto.  
Questa notte uscirò - quando nessuno  
potrà vedere, quando sarò solo -  
a chiudergli gli occhi ed a cantargli  
quella canzone che stamani il vento  
passando sussurrava.

*Rafael Alberti, da "i bimbi di estremadura", 1936*



Aligi Sassu  
San Vicente, 1985  
olio su tela, cm 38x46

Ansia di fioritura

E' questa l'ora in cui mi riposseggo.  
Ondeggiano nel vento oscuri i prati,  
brillano i fusti a tutte le betulle,  
cala sovr' esse la pallida sera.

E, nel silenzio, mi sento fiorire,  
Effondermi vorrei per mille rami:  
inserirmi, così, nel ritmo eterno  
dell' armonia universale.

*Rainer Maria Rilke*



Elisabetta Vignato  
Senza titolo, 2010  
olio su tela, cm 40x40 cad.

## BIOGRAFIE

### CLAUDIO BONICHI

(Novi Ligure, 1943)

Nel 1964 inaugura la sua prima personale, cui sono seguite importanti retrospettive in Italia, Spagna, Olanda, Danimarca, Germania, Giappone, Canada, Francia, Belgio. Fondamentale è per Bonichi l'incontro avvenuto a Milano nel 1980 con Alfredo Paglione, con il quale nasce una collaborazione durata oltre vent'anni: *La vita è sogno*, (Galleria Appiani Arte, Milano, 1999), *El Teatro de la Memoria*, (Galeria Juan Gris, Madrid, 2002), *Natures Mortes*, (Galeria Artur Ramon, Barcelona, 2002). Dal 2003 al 2004 espone in gallerie e Musei a Sao Paulo, Belo Horizonte, Santo André, e Fortaleza. Sono del 2005 la mostra ed il libro *Renata e lo Specchio*, (Galleria Tricromia, Roma) e *L'Araba Fenice*, (Galleria Lo Spazio, Brescia, pres. Di F. De Santi). Nel 2006, per i cento anni dalla nascita di Luchino Visconti, realizza la mostra: *La Casa dei Giochi* (Fondazione la Colombaia, Ischia) e *Renata ante el Mirall*, (Galleria Toc'D'Art, Barcelona). Sempre nel 2006, per il Ministero degli esteri partecipa alla mostra *MYTHOS* (Atene, Cipro, Tirana, Montecarlo). Ricordiamo ancora: Oltre l'oggetto (Museo Michetti, 2007); *Visconti e il Contemporaneo* (Maschio Angioino, Napoli, 2008); *L'essenza invisibile*, (Museo Nazionale di Palazzo Lanfranchi, Matera, 2009).

### GIANFRANCO FERRONI

(Livorno, 1927 – Bergamo, 2001)

Si trasferisce a Milano sul finire degli anni quaranta, frequenta l'ambiente di Brera ed ha modo di conoscere alcuni importanti artisti, anche delle generazioni precedenti la sua, in una Milano tanto attiva e vivace, allora centro di elevati fermenti culturali. A metà degli anni cinquanta le stesse ideologie e intenti lo portano a stringere amicizia con Banchieri, Ceretti, Guerreschi, Romagnoni, Vaglieri, e dalla loro unione nasce il gruppo che Marco Valsecchi, in un articolo, definì "*Realismo esistenziale*". Ha partecipato ad importanti mostre, nazionali ed internazionali quali, tra le altre: la *Biennale di Venezia* nel 1950, 1958, 1964 (con gruppi di opere), e nel 1968 e 1982 con Sala Personale; *Italia-Francia* a Torino, 1957; *Salon de la jeune peinture* a

Parigi, 1966; *Quadriennale di Roma* nel 1959, 1972 e 1999 - edizione in cui si aggiudica il Primo Premio; *Nuove prospettive della giovane pittura italiana*, Bologna, 1962; *Biennale di Tokyo*, 1964; *Pittura italiana 1950-1970* nei Musei di Breslavia, Varsavia, Berlino, Vienna, Lugano, 1970; *Italienische Realisten 1945 bis 1974* a Berlino, 1974; *Linee della ricerca artistica in Italia 1960-1980* al Palazzo delle Esposizioni di Roma, 1980; *1945-1965. Arte italiana e straniera*; Le collezioni della Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, 1987. Numerose le mostre personali in Gallerie pubbliche e private, in Italia ed all'estero: tra le altre, si ricordano le antologiche a Palazzo delle Albere di Trento nel 1985; a Palazzo Sarcinelli di Conegliano nel 1990 e 1999; alla Civica Galleria d'Arte Moderna di Bologna nel 1994; a Palazzo Reale di Milano nel 1997. Accademico di San Luca dal 1983, Ferroni ha ricevuto il Premio di accademico nazionale nel 1995 dal Presidente della Repubblica Italiana. Ha alternato la sua attività tra Milano e Bergamo fino alla fine dei suoi giorni avvenuta a Bergamo il 12 maggio 2001.

### PIERPAOLO MAGGINI

(Pisa, 1970)

Si trasferisce a Milano dopo aver vissuto a lungo tra Roma e la Versilia. Con grande perizia fotografica, riproduce a olio tematiche e motivi quasi fossero colori e luci astratti. Ciclo fondamentale sono state le "Folle", interni di stadi dove gli spettatori emergono dal buio a formare delle macchie astratte ma vive, silenziose e al tempo stesso rumorose. Tra le personali recenti si ricordano *Attese* (Nowhere Gallery, Milano, 2005, a cura di Roberto Borghi), *La domenica specialmente* (NMB studio, Torino, 2005, a cura di Lodovica Busiri Vici), *Una solitudine troppo rumorosa* (Nowhere Gallery, Milano, 2007)

### GRAZIELLA MARCHI

(Milano, 1932)

Trascorre l'adolescenza a Como, dove studia disegno con il pittore Manlio Rho e nel 1954 ritorna a Milano, dove comincia a dipingere attivamente a partire dalla metà degli anni Sessanta. Espone nel 1969 al *Salon*

*des Grandes et Jeunes d'aujourd'hui* a Parigi, mentre la prima personale è a Gand, in Belgio, alla Galleria di Richard Foncke, con la presentazione di Dino Buzzati. Successivamente viene invitata da Pierre Gaudibert a tenere una personale al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris nella sezione *Animation, Recherche, Confrontation*. Negli stessi anni inizia un ventennale rapporto di lavoro e di amicizia con Renato Cardazzo, esponendo diverse volte alla Galleria del Naviglio di Milano, e contemporaneamente esponendo in diverse mostre in Francia e in Germania. Nel 1995 presenta i due cicli di quadri dedicati al mare e alle montagne alla Galleria Appiani Arte di Milano e a Palazzo Sarcinelli a Conegliano Veneto (1997). Dal 2000 affianca alla tela e alla tavola una particolare carta artigianale sulla quale dipinge sempre con i colori acrilici. Proprio questa produzione recente viene esposta nel 2001 da Giancarlo Candeago a Cortina d'Ampezzo e nel 2002 da Keller Regula a Klosters in Svizzera. Recentemente ha esposto alla Galleria Jannone di Milano (2003), alla Galleria Forni di Bologna (2006) e alla Galleria Il Gabbiano di Roma (2007). Vive e lavora a Milano.

#### ANDREA MARICONTI

(Lodi, 1978)

Laureato nel 2001 presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, indirizzo Arti Visive, e nel 2006 in Scenografia e Discipline dello Spettacolo, nel 2003 viene nominato assistente alla cattedra di Tecniche pittoriche e Anatomia presso la Nuova Accademia di Belle Arti a Milano. Nel 2005 è invitato a curare la realizzazione di scene e costumi per il Flauto Magico di W.A. Mozart rappresentato al Suntory Hall di Tokyo nel 2006. Soggiorna in Kosovo nel 2005 e nel 2006 per un progetto di arte terapia per bambini affetti da traumi psichici di guerra, ed è docente del laboratorio teatrale nel corso per allievi disabili presso il CFP di Lodi. Sempre nel 2005 partecipa ad un workshop tenuto da Anselm Kiefer in occasione della preparazione dell'installazione presso l'Hangar Bicocca I Sette Palazzi Celesti. Nel 2007 espone *Quia Pulvis* alla Galleria Pittura Italiana con un testo di Fabrizio Dentice, men-

tre nel 2009 viene organizzato insieme a Federico Rui un workshop di arte terapia per bambini orfani presso il Rainbow Center di Cape Town, cui segue la personale alla Bell Roberts Gallery dal titolo *No more me*. Tra le numerose esposizioni, si ricorda la recente personale *I resti del tempo* presso Federico Rui Arte Contemporanea. Vive e lavora a Milano.

#### CARLO MATTIOLI

(Modena, 1911 - Parma, 1994)

Si trasferisce giovanissimo con la famiglia a Parma, dove frequenta l'Istituto d'Arte. Nel 1940 espone alla *XXII Biennale* di Venezia, dove sarà presente anche nel 1952, nel 1954 e nel 1956. Nel 1943, su invito di Ottone Rosai e con la presentazione di Alessandro Parronchi ha luogo a Firenze la sua prima personale nella Galleria del Fiore. Nello stesso anno è premiato anche alla *VII Quadriennale* di Roma.

Nel 1960 Mattioli è invitato all'*VIII Quadriennale* di Roma, nel 1962 alla *XXXI Biennale* di Venezia. Nel 1966 è nominato membro dell'Accademia Clementina, nel 1968 dell'Accademia Nazionale di San Luca e nel 1970 dell'Accademia delle Arti del Disegno.

Nel 1970 viene allestita da Roberto Tassi nelle Scuderie delle Pilotta a Parma, la prima mostra antologica dell'opera di Mattioli che viene poi ospitata nel 1971 all'Accademia di Belle Arti a Carrara. Nel 1980 espone nel Museo della Basilica di San Francesco ad Assisi, inizio di una lunga serie di mostre antologiche. Nel 1983 Mattioli dona all'Università di Parma un'imponente nucleo di opere (400 tra dipinti, disegni e grafiche). Nel 1984 viene allestita nel Palazzo Reale di Milano una grande retrospettiva. Nel 1986 viene realizzata a Ferrara, nel Palazzo dei Diamanti, una mostra antologica dei paesaggi; il Musée Rimbaud, a Charleville-Mézières, espone un recente ciclo di pastelli, intitolato *Illumination*, e il Museo Te di Mantova fa conoscere un gruppo di piccole opere inedite degli anni Sessanta. Negli anni successivi altre mostre illustrano aspetti significativi dell'opera di Mattioli: i *Nudi femminili* nel 1989 al Museo d'Arte Moderna di Bolzano, nel 1990 i *Ritratti* al Palazzo Ducale di Massa. Nel 1995 la Fondazione Magnani

Rocca allestisce un'importante antologica, nel 1998 il Cercle Municipal di Lussemburgo e il Museo Diocesano di Barcellona ospitano due mostre antologiche seguite dall'importante retrospettiva organizzata alla Galleria Nazionale di Parma.

### MARCO MAZZONI

(Tortona, 1982)

Lavora con matite colorate su carta realizzando ritratti deformati, sofferti, quasi un elogio della bruttezza a prima vista, ma in realtà riporta su carta la vita, la saggezza e il tempo che contraddistingue il soggetto stesso del ritratto. Partecipa alle collettive *Allarmi* (Caserma de Cristoforis, Como, 2007), *Rumors* (ex Arsenale Borgo Dora, Torino, 2008), *Karta bianca* (K Gallery, Legnano, 2008), mentre tra le personali si ricordano *Antropologia di un cannibale* (castello Visconteo, Legnano, 2008, a cura di Flavio Arensi) e *Corpus Picturae* (Galleria delle Battaglie, Brescia, 2009). Vive e lavora a Milano.

### GIUSEPPE MODICA

(Mazara del Vallo, 1953)

Dopo una decina d'anni trascorsi a Firenze, nel 1985 si trasferisce a Roma, dove, in occasione della personale alla Galleria Incontro d'Arte presentata dal pittore Bruno Caruso, incontra Maurizio Fagiolo dell'Arco, che da quel momento si interessa con viva attenzione all'evoluzione della ricerca di Modica. Nel 1986 tiene una personale alla Galleria "La Tavolozza" di Palermo, nel corso della quale fa conoscenza con lo scrittore Leonardo Sciascia, che manifesta interesse e apprezzamento per le sue opere e gli dedica un intervento sul "Corriere della Sera". Seguono numerose mostre personali e collettive che culminano con le importanti retrospettive al Complesso del Vittoriano di Roma (2004), alla Galleria Civica di Arezzo (2004), al Loggiato di San Bartolomeo di Palermo (2005), alla Galleria Civica di Marsala (2007) e al Museo Nazionale di Palazzo Venezia di Roma (2008). Nel 2010 ritorna ad esporre a Milano, dopo molti anni, con la personale *Metafisica di luce* alla galleria Federico Rui Arte Contemporanea. Vive e lavora a Roma.

### FEDERICA PERAZZOLI

(Lugano, CH, 1966)

Nata in svizzera, ma trasferitasi presto a Milano, ha maturato una ricerca pittorica espressionista, fatta di poche pennellate, quasi slavate, di grande impatto visivo. Partecipa alla mostra *Nuovo ritratto in Italia*, curata da Alessandro Riva allo Spazio Consolo nel 1998, a *Confronto* (Museo Della Torre di Treviglio, 2008), a *Rinascita per Paolo* (Palazzo della Permanente, Milano, 2009). Nel 2002 tiene una personale alla Galleria Sergio Tossi di Firenze. Vive e lavora a Milano.

### TULLIO PERICOLI

(Colli del Tronto, 1936)

Trasferitosi a Milano nel 1961, inizia una lunga serie di collaborazioni editoriali: dal 1970, i suoi disegni appaiono su Linus, il Corriere della Sera e L'Espresso; dal 1984 su La Repubblica; dal 1992 su Harper's Magazine e The New Yorker. Realizza i disegni per l'edizione del volume Robinson Crusoe per l'Olivetti, esposti nel 1985 al PAC di Milano e successivamente a Bologna, Genova e Roma. Nel 1987 Livio Garzanti gli affida l'incarico di affrescare un salone della casa editrice. Nel 1988 pubblica presso la casa editrice Prestel di Monaco il volume *Woody, Freud e gli altri*, che uscirà anche in edizione francese, spagnola e americana. Il libro diviene inoltre catalogo di una mostra presentata con successo in Germania, e in Austria. Nel 1990 Einaudi editore pubblica *Ritratti arbitrari*, un'ampia raccolta di ritratti-caricature di personaggi celebri della letteratura. Nel 1991 espone a Palazzo Reale a Milano, a cui seguono le personali a Parigi e Monaco. Parallelamente si avvicina al teatro, disegnando scene e costumi per l'opera L'elisir d'amore di Donizetti che va in scena a Zurigo e tre anni dopo al Teatro alla Scala di Milano. Vive e lavora a Milano

### ALIGI SASSU

(Milano, 1912 - Pollensa, 2000)

Frequenta i corsi serali dall'Accademia di Brera, lavorando di giorno prima come apprendista presso una litografia milanese e poi come artigiano a deco-

razioni murali, impraticandosi delle tecniche pittoriche. Dopo aver esposto alla Galleria Pesaro alla Mostra dei *Trentaquattro Pittori Futuristi*, conosce Marinetti, che lo invita nel 1928 alla XVI Biennale di Venezia nella sala dei futuristi. Nel 1930 espone con Grosso, Manzù, Occhetti, Pancheri e Strada alla Galleria Milano, diretta da Barbaroux, mentre nel 1932 espone i Giocatori di dadi e i Ciclisti alla Galleria del Milione con Birolli, Manzù, Tomea, Cortese, Grosso. Nel 1934 ha l'occasione di soggiornare a Parigi, dove inizia a dipingere la serie dei *Caffè*. Partecipa attivamente al gruppo Corrente, e inizia una serie di quadri in cui la metafora politica emerge sempre più chiaramente, tanto da venire arrestato e imprigionato. In carcere ottiene il permesso di disegnare ed esegue centinaia di studi. Dopo aver partecipato al *Premio Bergamo*, soggiorna ad Albisola, dove si dedica all'attività di ceramista e studia le tecniche della modellazione.

Innumerevoli le mostre di gruppo in Italia e all'estero. Sassu estende l'attività alla pittura murale, alla ceramica, all'illustrazione, alla scenografia per il Teatro alla Scala di Milano e per il Massimo di Palermo. Partecipa alla *Biennale di Venezia* del 1948, del 1952 e del 1954, alla *VIII Quadriennale* di Roma del 1959, alla *XII Triennale* di Milano e alla mostra storica di *Corrente* da Gianferrari nel 1960. Nel 1963 apre uno studio a Majorca, e affida la gestione di tutto il suo lavoro alla Galleria 32 di Alfredo Paglione. Ampie antologiche gli sono state dedicate a Cagliari nel 1967; nel 1984 a Ferrara a Palazzo Diamanti, a Roma in Castel Sant'Angelo e a Palazzo Reale a Milano; a Monaco di Baviera e al Castello di Rivoli nel 1987, a Palau Robert di Barcellona nel 1989 e a Palazzo Bandera di Busto Arsizio nel 1991, e più recentemente *Aligi Sassu: dal mito alla realtà. Dipinti degli Anni Trenta* (Palazzo Reale, Milano, 2008) e la serie di mostre realizzate dal Museo Civico di Belle Arti di Lugano *Sassu Futurista* (1999), *Sassu primitivista* (2000), *Sassu e gli uomini rossi* (2001), *Maison Tellier* (2008). Nel 2010 si è inaugurata la personale "Cento Cavalli" al museo Villa Urania di Pescara.

## ENRICO SAVI

(Milano, 1976)

La sua ricerca, basata essenzialmente sull'interpretazione dei diversi lati che compongono una stessa realtà, si sviluppa attraverso una tecnica del tutto personale. Le opere, stampate in tre esemplari (piccolo, medio e grande formato), sono abitualmente realizzate con una macchina fotografica di plastica - Holga - attraverso la quale, senza alcun tipo di post produzione, Savi raggiunge degli effetti di sovrapposizione di più immagini sul fotogramma. In tal modo, plasmando la realtà apparente, egli approfondisce tematiche complesse, quasi "sfondando" la bidimensionalità dell'opera riportata su carta fotografica, alla ricerca di diverse prospettive e diverse angolazioni all'interno della stessa opera. Tra le esposizioni recenti si segnalano le personali alla Galleria Pittura Italiana di Milano (2007), alla Chiesa di S.Caterina ad Arezzo (2008), "*A campus point*" presso il Politecnico di Milano sede di Lecco e "*I luoghi dell'immaginario*" al Castello Visconteo di Legnano (2009). Vive e lavora a Milano.

## ELISABETTA VIGNATO

(Padova, 1964)

La sua ricerca artistica è fortemente segnata dal corso di pittura che segue alla Sommerakademie di Salisburgo nel 1988. Suo insegnante era Emilio Vedova, che insiste sul tema della libertà espressiva. Nel 1991 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia e inizia parallelamente un percorso espositivo che la vede protagonista nella scena della figurazione italiana. Tra le mostre si ricordano le personali allo Studio d'arte Cannaviello (Milano, 2000, a cura di Alessandro Riva), *Alice Underground* (Galleria Spirale Arte, Pietrasanta, 2004, a cura di Luca Beatrice), *Giovani Adulti* (Palazzo Moroni, Padova, 2006, a cura di Gianni Romano), *In piena Luce* (Andrea Arte Contemporanea, Vicenza, 2009, a cura di Alberto Zanchetta). Vive e lavora a Padova.

stampato in 600 copie  
in occasione della mostra

Il canto degli alberi

da Geca Industrie Grafiche  
Cesano Boscone  
maggio 2010